

## **Il resto è talento#02**

*di Gabriele Colombo*

Ogni tanto ripenso a quando avevo un lavoro serio. Tutti i giorni. Lavoro, dalla sera alla mattina e se serviva anche dalla mattina alla sera. Sabato e domenica. Ho perso una moglie e due figli per quelle scelte.

"Cosa avresti fatto al mio posto?!?"

Lo chiedo spesso ai nuovi amici che mi chiedono di raccontare qualcosa del mio passato. Nessuno mi risponde. Ma nemmeno io so cosa farei se potessi tornare indietro. Un giorno però ho deciso che dovevo cambiare. E ho chiuso i ponti col passato. Completamente. O meglio, quasi completamente.

Mio fratello, mia sorella, gli amici e i figli sono rimasti. E con loro i ricordi e i rimorsi. Le emozioni e l'apatia di un periodo pieno di rumore, con pochi silenzi, con pochi momenti di pausa e di riflessione. Non ho mai capito cosa mi è successo. Fino a quel giorno il mio talento per l'autodistruzione mi aveva portato ad una profonda depressione, ad un matrimonio fallito e a nottate sveglie a bere alcolici di vario tipo o a scoparmi donne conosciute nei locali dove facevo suonare i miei artisti.

Da quel giorno a chi mi diceva che ero bravo, che ero talentuoso, che ci sapevo fare... beh a quella gente non ho più creduto. Ho lasciato che le cose succedessero. Le ho gestite senza voler eliminare l'incertezza del non sapere cosa potrebbe succedere. Non ho più aspettato il domani per dimenticarmi gli errori di ieri, li ho semplicemente accettati.

Tutto in una notte. Una notte fredda come questa. Con un filo di nebbia e con i rumori tipici della notte a Milano. Ma ora siamo appena usciti da un negozio di pompe funebri dove abbiamo celebrato il funerale non ufficiale dell'amante di mia sorella. Franco. Sono le nove di sera ma sembrano le quattro. Milano in questa zona centrale sembra deserta e la nebbia ci fa passare inosservati.

I dettagli della funzione ve li risparmio. Le lacrime di mia sorella, il silenzio costernato di Luca, il fratello sensibile, e il mio imbarazzo. Vi tralascio anche i 500 euri sborsati al caro amico delle pompe funebri. Il giro sul retro. L'attenzione a non finire nei flash dei paparazzi.

Credo sia durato tutto non più di 15 minuti. Federica piangeva, Luca la abbracciava, io guardavo fuori dalla finestra che non arrivasse nessuno. La metafora della nostra famiglia. La più azzeccata fotografia del nostro rapporto fraterno.

Usciti da quell'incubo di stanza scura, piena di candele e paradossalmente inodore non riusciamo a parlare. Fede e Luca si appartano poco lontano dalla mia macchina. Io accendo il cellulare. Metto prontamente il silenzioso. Uno squillo ora mi farebbe passare per un uomo più cinico di quello che sono, nonostante possa sembrare impossibile.

Ricevo un paio di sms di proposte di lavoro per i prossimi giorni. Roba inutile. Qualche aggiornamento sui risultati delle partite su cui ho messo i soldi guadagnati l'altra sera al concerto.

Il bilancio è in positivo. Ho preso due partite su quattro. Fortunatamente le quote erano favorevoli. Non gioco mai i multipli, solo singole. Con la mia abilità nel scegliere sempre la cosa sbagliata, non posso pensare di azzeccare quattro risultati su quattro. Giocando le singole magari vinco meno, ma almeno non vado in perdita e ho ancora qualche soldo per continuare questo banale e rischiosissimo divertimento.

Ho riscoperto le scommesse il giorno dopo aver lasciato il lavoro. Ero a casa sul mio computer a surfare il web, come dicono gli americani, e mi sono imbattuto in una serie di racconti su episodi legati a storie di ippodromi, di casinò e di uomini giovani e vecchi che si divertivano e si divertono a scommettere su qualsiasi cosa si muova di fronte a loro. Rapito dal romanticismo di gente che come me rischia di distruggere la propria vita per un gioco, per un capriccio da bambino o semplicemente per stare con gli amici, mi sono innamorato di quel sito. Ho scoperto poi fosse un forum. Ho

scoperto anche come funzionano i forum. Mi sono iscritto e piano piano sono diventato amico di molti di quelle persone. L'ultimo messaggio è proprio di uno di loro. Lo Zione. Mi invita ad andare con lui a Montecarlo. Gita nel fine settimana per sbancare al nostro gioco preferito: 30/40. Gli rispondo che probabilmente ci sarò. Spengo il cellulare. Torno dai fratelli. Dai miei fratelli. Si stanno abbracciando.

"Vai pure Davide, torniamo in metropolitana"

"Cazzo dici Luca?!?" Non permetto a mio fratello di mandarmi via così. Non sopporto quando mi fa passare per quello dal cuore di ghiaccio.

"Non litigate, non oggi, vi prego"

"Ok Fede ma voi venite con me. E' stata una giornata lunga. Hai mangiato!?"

Entrambi rispondono di sì. "Un panino mentre ti aspettavamo" Aggiunge Luca.

"Non volete farmi compagnia per un panino vero!?"

Federica mi guarda con occhi distrutti dalle lacrime. Vorrebbe far qualcosa per il suo fratello maggiore, ma non riesce nemmeno a emettere un suono. Luca si gira dall'altra parte. So che è arrabbiato con me perchè mi ha sentito distante e poco coinvolto in quel saluto così importante per nostra sorella. Io però non provo nulla per Franco. Nulla se non odio.

"Franco", mi ha detto tempo fa Federica, "ti sta sul cazzo perchè rappresenta quella parte di te che non sopporti". Verissimo.

Con le donne ha fatto quello che ho sempre fatto io. Le ha fatte soffrire, pur facendole sentire delle dee. Le amava e le trattava come delle principesse. Le illudeva e nonostante tutto questo, non ha mai mollato la sua famiglia e mai lo avrebbe fatto. Nonostante tutto era presente e premuroso con i figli. Ma era un seduttore impareggiabile. Non aveva solo Federica e sua moglie. Aveva altre storie, più o meno serie. Tutte nascoste sia alla moglie, che all'amante ufficiale. Io lo so perchè i suoi giri erano anche i miei giri.

E le donne che lo frequentavano ogni tanto passavano del tempo anche con me. Non mi scopavo le sue donne, sia chiaro. Non sono mai stato una ruota di scorta. Ma le conoscevo e ci parlavo spesso nelle notti insonni passate nei bar a bere. Lui ha sempre trattato Federica come se fosse la sua compagna. Regali, vacanze insieme, festività in famiglia (la nostra ovviamente). Non so come facesse a far coesistere le sue due vite, ma sembrava essere perfettamente a suo agio in quel ruolo.

Nel viaggio il silenzio è assordante. il rumore dei miei pensieri è solo un sottofondo. La notte continuerà insonne per me. Davanti ad un pc. Il solito buttar via soldi con le scommesse.

Finisco la notte in passivo di quasi 1000 euro.

Non male. La sera prima ne avevo guadagnati 1000.

Penso al fine settimana, mancano ancora 4 giorni. Non ho lavori in ballo. Li passerò solo in casa credo, al massimo qualche contatto via mail e tanto tempo al computer. Penso al viaggio a Montecarlo.

"Finalmente un po' di sana adrenalina e sanissimo cazzeggio" Questo è l'sms che mi ha inviato lo Zio qualche giorno dopo la decisione di andare tutti insieme.

Lo Zio passerà a prendermi alle 11. Alle 13 saremo nella sua trattoria preferita nell'entroterra Ligure, a Masone. Alle 18 in hotel a Montecarlo. Alle 20 al tavolo del 30/40. Poi Chemin de fer. Finirò a perdere gli ultimi soldi al blackjack verso le 4 del mattino. Mi aspettano altri due giorni senza sonno.

Con lo Zio ci sarà anche Francesco. Un personaggio da film. Un vero intrattenitore. E come tutti i personaggi così istrionici, il lato oscuro non tarda ad uscire in certe situazioni. Di notte soprattutto, quando l'oscurità sfuma i contorni e ammorbidisce i pensieri. Stanotte alle 5 ci troveremo io e lui davanti ad un Whisky a parlare delle nostre depressioni. Finisce sempre così quando mi muovo con questi due personaggi. Lo Zio fino all'alba sui tavoli e noi due a parlare delle nostre sofferenze.

"Sono anni che ho voglia di cambiare, ma continuo ad essere lo stesso costringendo gli altri a farmi sentire meglio."

Come da programma. Ore 5.11. Sabato 19 Dicembre 2009. Bar del casinò di Montecarlo. Un bicchiere di Lagavulin, invecchiato non so quanti anni. Francesco di fronte a me. Stasera in due abbiamo perso circa 500 euro. Non è questo però che ci manda fuori. E' la sensazione di non trovare più nulla che ci dà piacere.

"Non dico un brivido Davide... io penso anche a star bene senza dover scommettere, bere, mangiare, comprare, lavorare, far soldi... cioè star bene come si stava bene in piazza con gli amici a cazzeggiare quando avevamo 17 anni."

La mia testa ora si scollega un attimo.

Mezzora fa mi è arrivato un sms da Dafne. Ha chiamato Christian, il fratello di suo marito Giò. E' di nuovo in rotta con la moglie Margherita, dormirà un paio di notti in giro. Poi partirà per la turnè. Dafne mi chiede di sentirlo. Non so se lo farò. Christian, Giò, io e mio fratello Luca avevamo creato un gruppo di musica rock che è arrivato ad un passo dalla notorietà. Giò era il più testa di cazzo. Ed invece la stronzata l'ha fatta il fratellino bravo a cantare e sempre perfetto. Giò invece è un musicista professionista molto stimato, che ha appena fatto uscire uno stupendo disco. Ma ve ne parlerò un'altra volta.

Francesco, intanto, sta continuando a raccontare.

"Ricordo quando ad un certo punto, preso dal panico, mi sono fiondato alla ricerca di una soluzione, un aiuto concreto, alla ricerca di un qualcuno che mi evitasse di sentirmi una merda per come avevo trattato tutte le donne su cui ero passato."

"Cazzo Fra, mi sa che abbiamo avuto la stessa vita io e te. In due posti diversi, ma una vita parallela... pensa che io, quando avevo appena smesso di lavorare e avevo perso mia moglie da qualche anno ho fatto la stessa cosa... ho cercato una psicologa che mi aiutasse. Cazzo... avevo appena perso la causa di divorzio e di affidamento dei figli, che ora vedo una volta al mese, e mi son trovato solo con il mio lavoro. E ho dato il meglio di me. Finendo però a raccogliere fondi di bottiglia dai tavoli rimasti vuoti a fine concerto."

Francesco beve dal suo bicchiere. Occhio spento e sorriso sulle labbra. "Ci sta...e ci sta proprio bene"

"Fanculo". Rispondo io.

In pochi secondi mi ricollego al mio mondo parallelo. Sfruttando la gita di Francesco al bagno, penso a Christian. L'ho sempre preso in giro perchè era fin troppo preciso. Io e Giò siamo sempre stati molto legati. Era più grande di me, ma eravamo fin troppo uguali. Chri invece era l'opposto di noi due. Prima di ogni concerto non beveva, mangiava solo verdure e si preparava come per una maratona. Io gli ho insegnato un altro stile di vita. Meno salutare diciamo. Ora fa la vita da rockstar. Credo sia diventato cocainomane, com'è giusto che sia in quell'ambiente. E pensare che la cocaina gliel'ho presentata io. Da quello che mi ha detto Andrea, deejay in una radio milanese, girava con un gruppo di ventenni nell'ultimo periodo. Una di quelle boy band che piace tanto alle case discografiche. E lui canta le sue ballate come fosse Bruce Springsteen, con voce roca e faccia da maledetto. Ma dentro è sempre uno sfigato. E la gente lo sa, per questo non riesce a sfondare come vorrebbe. Finita la gita a Montecarlo mi fermerò a trovarlo nella sua casa di Pietra Ligure.

Non mi serve chiamarlo. So che è lì. Ci va ogni volta che litiga con Margherita. E da un paio d'anni a questa parte i litigi sono stati troppi. Ovviamente lei non posso chiamarla. Ci siamo detti qualche parola di troppo mesi fa. Io l'ho sempre considerata una donna speciale e lei ha contraccambiato per qualche mese, se capite cosa intendo. Ma le cose non potevano funzionare e io so essere molto stronzo quando voglio far finire qualcosa.

Non entro nei dettagli.

Tanto ci sarà modo di riparlare visti gli ultimi eventi.

Mentre ho le mani sui tasti del cellulare per rispondere a Dafne arriva una telefonata. Rispondo senza nemmeno accorgene. Senza sapere chi c'è dall'altra parte dico:

"Pronto". La voce che mi risponde non mi è subito familiare.

"Ciao. Ho bisogno di te. Son 1000 euro solo se accetti. Il resto se raggiungi l'obiettivo"

Solo Dario poteva iniziare una telefonata così. So già cosa vuole. Christian è il pupillo della sua casa discografica, la Bagana Records, e la boy band di cui sopra è pronta ormai per sbarcare a Sanremo. Anzi, da quello che so, dovrebbe essere tra i concorrenti quest'anno.

"So già tutto. Accetto. Ma facciamo 1500 che il viaggio fino in Liguria è lungo"

"Non fare lo stronzo. A me interessa solo che lo fai tornare da sua moglie. Devi tenerlo lontano da lei. Tu devi farlo scrivere. Solo quando soffre così tanto riesce a dare il meglio di se. E negli ultimi sei mesi non ha scritto una canzone. A Sanremo andiamo con una merda scritta dal suo bassista. Lo voglio cattivo...hai capito Davide?!?"

"Quando era veramente cattivo tu nemmeno eri nel mondo della musica. Ricordati che quello che conosci tu è la controfigura di Christian."

"Sì ma con me fa i soldi. Con te al massimo si faceva qualche tipa a fine concerto"

"Son 2000 euro allora... stronzo. Fino a quando non li vedo sul mio conto di Paypal non mi muovo."

"Duemila a lavoro finito. E se fai quello che dico io. 1000 ora e il resto alla fine. Li ho appena trasferiti. Non mi rompere i coglioni. Quella è la mia unica offerta. Ricordati, deve stare lontano da Margherita per un paio di settimane. Preparare l'album nuovo e tornare da me pronto per fare il disco. Cazzo siamo a due mesi da Sanremo e non abbiamo niente."

"Anche dopo Sanremo non avrai un cazzo... sarai sempre un mezzo discografico che vende scorregge facendole passare per musica"

"Meglio di fare la puttana come te a raccattare soldi agli angoli delle strade"

"Fanculo... il disco lo avrai tra due settimane. Prepara i soldi per quel giorno."

Lo zio è lì, davanti a me con Francesco. Mi guardano esterrefatti. Mi hanno conosciuto come una serie di caratteri su di un forum e ora mi sentono parlare al telefono come un manager di una grossa casa discografica. Le due ore seguenti sono un breve riassunto della mia vita davanti ad altri superalcolici. Seguono un paio di brioche, un caffè, un cappuccino e tre tranci di pizza alle 9 del mattino.

Il bilancio dello Zio è + 1000 €.

Noi siamo sotto di 500. Offrirà il pranzo e il ritorno.

Morale: non ha vinto nessuno. Ma ci siamo divertiti. Al ritorno mi portano a mangiare in un piccolo agriturismo appena dopo il confine. Poi mi lasciano a Pietra Ligure.

Davanti a casa di Christian.

In questa casa Giò ha scritto il suo capolavoro. Il disco che lo ha lanciato nella scena musicale jazz italiana. Qui ha ritrovato l'amore con Dafne. Qui ora Christian sta mandando tutto a puttane.

Ci sarei venuto anche senza i soldi di Dario. Ne sono sicuro. Ma un incentivo non fa mai male. Penso a cosa vorrei dirgli.

Mi piacerebbe dire al mio amico Christian di smetterla di vendersi ad un'industria discografica che se lo sta mangiando. Di smetterla di fare musica da supermercato. Canzoni che canti tra lo scaffale delle patatine e il banco dei salumi. Il tormentone che ti piace solo perchè lo passano cento volte al giorno.

Drgli di smetterla di far musica per i ragazzini con i brufoli che si vestono come i tronisti di "Uomini e donne" solo per fare la foto da mettere su facebook.

E invece, dopo i primi minuti di imbarazzo. Dopo la litigata furiosa per mettere a posto vecchi attriti. Dopo il pugno che mi sono preso per essermi scopato sua moglie. Dopo tutto questo gli ho spiegato perchè ero lì.

"I 2000 € di Dario vanno nel fondo per la reunion del nostro gruppo. Se ci mettiamo tranquilli io e te entro domani abbiamo fatto i testi per due album della tua cazzo di boyband. E poi li mandi a Dario. Ci facciamo una notte a Milano. Dormi da me. Ti scopi una delle mie amiche. Torni da Margherita e le dici che molli tutta sta merda"

"Non ci penso nemmeno. Io adoro sta merda."

"Non puoi mandare tutto a puttane per apparire dieci minuti su Mtv e fare il ventenne. Hai 35 anni Chri"

"Stronzo... tu alla tua età non hai un lavoro e mi dici cosa devo fare con il mio!??"

"Ti dico che così non hai più una dignità. Ci credo che tua moglie ti vuole mollare. Che uomo sei!?? Di cosa dovrebbe essere orgogliosa!?? Che scrivi canzoni con 3 parole... sole, cuore, amore?!?"

"Non lo so..." Sta piangendo sotto gli occhiali da sole. Respira. A fatica riprende a parlare "io faccio schifo... perchè lei dovrebbe amarmi!?"

Seguono due minuti di lungo silenzio. Mi viene in mente che devo giocare assolutamente i Knicks vincenti stasera. Ho visto velocemente prima di partire che erano sfavoriti e se non li gioco rischio di perdere un bel po' di soldi. So che non c'entra nulla con la situazione, ma il mio cervello spesso ha questi sbalzi temporali e pensa a cose impensabili. Non ho mai capito perchè. So che mi aiuta a superare meglio alcuni momenti delicati.

"Ti ricordi quella volta che ti sei innamorato di una collega di Luca" Dalla mia testa parte un discorso che non so dove andrà a finire, ma non posso che seguire le parole che mi escono quasi automaticamente dalla bocca "come si chiamava!?? Elisabetta... sì, Elisabetta. All'inizio l'amavi tu. Un mese di amore intenso e poi lei ti ha detto che non era pronta. Poi dopo un po' è tornata da te. Tu hai provato ad uscire qualche sera con lei. Ci sei uscito. L'hai baciata. Lei ha scoperto di essere innamorata di te. E tu l'hai scaricata subito. Ecco... tu sei così. Sempre fuori tempo. Sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ora è arrivato il momento di sincronizzare gli orologi caro il mio cantante da quattro soldi. Siamo nel 2009 e tua moglie ha bisogno di un uomo da stimare, un uomo a cui appoggiarsi. Non un musicista pieno di insicurezze. Andavi bene dieci anni fa in quel personaggio. Ora è il momento di fare sul serio. Lo stipendio che ti dà la bagana records lo prendi a fare il lavoro di mio fratello. Smettila di pensare la tua vita come una canzone. Le canzoni sono 3 minuti di musica e parole. Il resto è talento... talento nel fare qualcosa che ti faccia sentire vivo."

"Io mi sento vivo..."

"Sì bravo... e ti rinchiudi una settimana in una casa di merda sperando di avere l'ispirazione che ha colpito tuo fratello. Lui è molto meglio di te. Fattene una ragione. Ma lui ha sofferto un casino per arrivare lì. Non avere paura di farti male e di far male agli altri. Quella ragazza... Elisabetta... lei era perfetta per te. Lo sarebbe stata anche per qualcun altro, ma non ha più avuto storie lo sai?!? L'ho rivista tempo fa in un bar. Sta cercando di trovare un suo equilibrio, ma non ci riesce. L'hai rovinata lo sai?!?"

"Che cazzo di colpa ne ho io"

"Nessuna. Nessuna in particolare. Tutte in generale."

"Lei mi ha fatto soffrire e io gliel'ho fatta pagare"

"Quello che ha perso una donna stupenda sei stato tu, stronzo... e lei, che ha perso almeno due anni per riprendersi da quella botta. Ha sempre pensato di non valere un cazzo perchè tu l'hai mollata. Non si fa così cazzo... non si gioca con i sentimenti delle persone."

"Tu mi fai la morale?!?"

"E chi senò!?? Chi meglio di uno stronzo che ha fatto male a molte persone può dirti come si sta a convivere con i sensi di colpa?!? Io mi sento morire ogni giorno se penso a quante persone ho fatto soffrire..."

Potrei andare avanti ma mi sento scuotato.

Christian apre il quaderno che aveva sul tavolo. Scrive per un minuto. Legge.

Rilegge ad alta voce. E' ripartito. Io mi sento una merda. Devo dormire. Vado in camera. Mi risveglierò 24 ore dopo. Riposato e rilassato come un bambino. E con 2000 € in più... 2000 € pronti a finanziare la reunion dell'unico progetto musicale nel quale ho creduto veramente.